

ECONOMIA DI COMUNIONE

una cultura nuova

I volontari di Dio	2
Una costruzione tutta amore	3
Un imprenditore nuovo	4
L'avventura della Nova Rapid	5
Quella sera sotto la pioggia	6
Non solo dare, ma darsi	7
I fioretti della Spiga Dorata	8
Economia di Comunione in Argentina	9
Lettere dal mondo	10
Tassano News	12
Capitale umano collettivo?	13
Le nuove tesi di laurea	14
Aziende che aiutano i poveri	15

5

ECONOMIA DI COMUNIONE - una cultura nuova Anno II N° 3 Dicembre 96
Periodico quadrimestrale culturale. Una copia lire 1000 (...) Editore: Città Nuova Editrice della P.A.M.O.M.
Direttore responsabile: Alberto Ferrucci fax: 010-581451
Direzione e Amministrazione: Via degli Scipioni 265 tel.06-3216212 - 00192 ROMA
Redazione: Umanità Nuova, Via Valle della Noce, 16/6 - 00046 Grottaferrata-ROMA
Stampa: Tipografia Città Nuova della PAMOM, Largo Cristina di Svezia 17, 00165 ROMA
Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma N°83 del 18-2-95
Spedizione in abbonamento postale - comma 27 art.2 legge 549/95 - Padova

I volontari di Dio

Quei primi filmati - quaranta anni fa - della rivoluzione ungherese, le immagini di quelle barricate nelle strade di Budapest su cui giovani imbracciavano le armi di un esercito che fraternizzava con loro, risultavano, per l'Europa di allora, irrigidita dalla guerra fredda e dalla presenza minacciosa degli eserciti dell'Unione Sovietica al di là della cortina di ferro, un fatto stravolgente.

Il fatto che il popolo ungherese avesse anche solo tentato di ribellarsi era esaltante.

Quegli uomini e giovani guidati da Imre Nagy erano un simbolo della speranza di un mondo diverso, speranza poi stritolata dai carri armati che spazzavano via le barricate e dalla ignominia dell'arresto durante il negoziato e della successiva condanna all'impiccagione con altri del generale Maleter, in sommo spregio di ogni regola di giustizia e di convivenza umana, con un cinismo ed una brutalità che rivelava al mondo dove si arriva quando si sradica Dio dalla società e dal cuore degli uomini.

Quella era stata una vittoria della logica della sopraffazione che avrebbe innescato una rovinosa sconfitta per l'intero regime marxista. Quella brutalità e quel cinismo svelavano a quanti allora avevano aderito al marxismo per spinta ideale la realtà vera del socialismo reale: senza più ideali il marxismo si dimostrava un colosso dai piedi di argilla: burocrazia, oligarchia, totalitarismo.

In quel momento tragico il papa Pio XII aveva lanciato un appello, un grido accorato al mondo:

"Dio! Questo nome, fonte di ogni diritto, di ogni giustizia, di ogni libertà, risuoni nei parlamenti, sulle piazze, nelle abitazioni e nelle officine..".

Davanti a quelle barricate travolte, a tutti quei giovani sacrificati per la libertà ed a quel grido, Chiara Lubich aveva sentito che era giunta l'ora di dare una risposta evangelica a quella società senza Dio. Ed aveva proposto alle donne ed agli uomini di ogni età, nazionalità e condizione di legarsi nell'Ideale dell'Unità e di costituire un esercito di "Volontari di Dio", esercito dotato dell'unica arma dell'amore.

Volontari di Dio, laici, "uomini nuovi" con la volontà comune di spendere per amore la loro libertà ed i loro talenti per aiutare l'umanità a riscoprire la sua vera natura, a risentire la nostalgia della vita della Trinità, a far riemergere quel desiderio di "cieli nuovi e terre

nuove" che è nel profondo di ogni uomo di ogni cultura, per immettere tra uomini, società e nazioni, l'unica logica della grande famiglia universale.

Volontari ben coscienti che un mondo in crisi per le proprie evidenti contraddizioni, se irride le teorie che suonano utopistiche e porge un orecchio alle testimonianze personali, guarda invece con estrema attenzione le testimonianze sociali, quelle che non possono essere liquidate in base alla eccezionalità o all'eroismo dei singoli.

Volontari che, consapevoli che senza una cultura nuova gli orrori della disunità non possono essere sanati e nulla cambierà, colgono l'urgenza di passare dalla esperienza personale alle concretizzazioni in tutti i settori delle attività umane personali e sociali, politico, culturale, artistico, familiare, nei rapporti tra i popoli, in economia.

In questo ultimo settore ormai nel mondo sono impegnati nella concretizzazione della economia di comunione oltre cinquecento imprenditori, con le migliaia di azionisti e di lavoratori delle aziende che vi aderiscono.

I risultati concreti del loro agire economico che riconosce uno spazio anche all'intervento di Dio, l'amore reciproco che li lega con gli indigenti di tutto il mondo che vivono questo spirito, e che nel concreto si esprime nella possibilità di asserire che nella comunità dell'Unità non è dimenticato alcun indigente, sono una risposta concreta a quel volo di Chiara che si è librato verso Dio dalle sofferenze del '56.

Quarant'anni dopo quei fatti, il 24 novembre '96 a Budapest, nella stessa sala congressi del partito che aveva fatto schiavo il liberissimo popolo ungherese, milleduecento ungheresi erano presenti alla celebrazione del quarantennio dei Volontari di Dio assieme ai trecento volontari lì convenuti da tutta Europa.

Eredi i primi di anni di indottrinamento che si era dimostrato falso, consapevoli tutti dei limiti anche del sopravvenuto liberismo.

In quella sala l'impegno sociale dei volontari nel Movimento Umanità Nuova disegnato con grande forza da un volontario di Dio, professore universitario, sottolineato con la potenza della vita degli altri volontari di Dio che intervenivano, l'operaio sindacalista italiano, la insegnante ungherese, gli imprenditori tedeschi ed ungheresi, erano un segno forte che al grido di Pio XII si sta iniziando a offrire una risposta sociale.

Alberto Ferrucci



una costruzione tutta amore

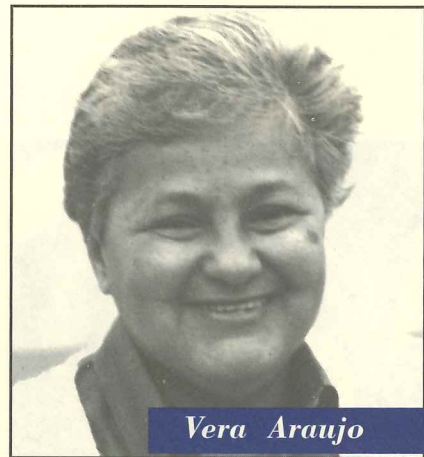
*L'Economia di Comunione
è una costruzione tutta di amore,
solo di amore,
perchè gli utili si dividono in tre parti:
una parte è per l'azienda stessa,
che se non vive non può amare,
quindi bisogna che si mantenga;
una parte è per i poveri
e quindi si capisce che è amore;
una parte per formare "uomini nuovi"
e si capisce che è amore.
E' un'opera che, essendo amore,
non durerà solo su questa terra
ma siccome siamo concreatori con Dio,
noi creiamo questa cosa nuova
nella Chiesa e nel mondo
che rimarrà anche nell'altra vita.*

Chiara Lubich

(Loppiano, 26.5.1996)

Un imprenditore nuovo per una economia nuova

di Vera Araujo



Vera Araujo

L'imprenditore - figura chiave dell'Economia di Comunione - si qualifica soprattutto come un "uomo nuovo" e, come tale, in grado di svolgere la propria attività attingendo dalla spiritualità dell'unità quegli atteggiamenti innovativi che cambiano dal di dentro e in maniera continuativa il suo essere imprenditore. Si tratta di comprendere il proprio agire economico dalla prospettiva dell'amore che porta all'unità, di rivestire le proprie azioni, decisioni, iniziative, progetti, di una spinta spirituale e culturale che ha le sue radici nel dono di sé all'altro, agli altri; di ispirarsi nel quadro globale del suo modo di intendere l'attività economica alla cultura del dare, della condivisione e della solidarietà.

Di conseguenza fluiscono atteggiamenti nuovi che "contagiano" gli altri agenti che operano nell'impresa e li coinvolgono in un'avventura carica di creatività e sorprese.

Ecco che allora l'impresa si organizza come una comunità di persone dedita sì alla produzione di beni e servizi, ma dove tutti godono di una fondamentale uguaglianza di essere e di agire, al di là dei ruoli e delle funzioni svolte.

Emerge, di conseguenza, la coscienza effettiva della dignità di ogni lavoratore che impegna di sé la cultura del lavoro da tutti condivisa: in essa trovano posto tutti gli aspetti della vita del lavoratore, inclusi la salute, il riposo, lo svago.

Così impostata l'impresa si apre all'esterno in modo diverso. I rapporti con la concorrenza perdono quella veste di "battaglia" perenne, di "scontro" frontale e diventano approccio amichevole, collaborazione. Anche la clientela è considerata nei suoi reali bisogni e nelle sue richieste. Ad essa viene offerto un prodotto di qualità e l'impresa è pronta ad aiutarla nelle sue scelte.

Cresce la sensibilità verso l'ambiente. Si tiene presente l'impatto ambientale che può avere la produzione, usando tutti quegli accorgimenti tecnici ed organizzativi atti a salvaguardare l'ambiente.

Viene da sé che l'impresa così articolata si sente parte integrante e vitale della comunità politica e della società civile dove opera. Prende parte in modo responsabile alle sue attività e collabora con le sue iniziative.

Nella conduzione dell'azienda l'imprenditore si misura con le leggi vigenti nella società dove opera e, non raramente, non solo compie il suo obbligo di pagare le tasse e di osservare le altre prescrizioni sociali, ma sollecita l'autorità a venire incontro alle nuove esigenze che scaturiscono da questo modo di impostare la vita dell'impresa.

Ritornando alla sua vita interna, al momento dei bilanci e del tornaconto finanziario, il profitto accumulato viene versato, con la partecipazione di tutti, per gli scopi previsti: una parte ai bisognosi, una parte per la formazione degli uomini nuovi, una parte per l'incremento dell'impresa.

Molti imprenditori dell'Economia di Comunione avvertono che questi atteggiamenti nuovi, se da una parte hanno un impatto sulla società, se incidono realmente sul bene comune, dall'altra parte compiono in loro stessi un processo di cambiamento che possiamo chiamare una vera e propria conversione interiore. Si salda in essi la dimensione personale, privata della vita, con la dimensione del lavoro, in un atto di unificazione che è sorgente di gioia, di pace, di serenità, di per sé espansiva a quanti vengono in contatto con loro. Una vera operazione culturale-spirituale foriera di novità benefica per il mondo dell'economia in genere e, per la funzione imprenditoriale, in specie.

l'avventura della Nova Rapid

di Agnese e Laci Somlai



Agnese e Laci Somlai

Agnese e Laci Somlai, ungheresi ed entrambi ingegneri, sono sposati ed hanno cinque figli.

La loro ditta, la Nova Rapid, è una cooperativa edilizia, con 14 dipendenti fissi e molti subappaltatori, che costruisce case a schiera, appartamenti, edifici per uffici e produce prodotti di falegnameria e metalmeccanica, con un fatturato annuo di 60-70 milioni di fiorini.

Una avventura iniziata nel '92, quando Laci è stato costretto a ritirarsi da una grande cooperativa dove aveva lavorato per 17 anni come direttore tecnico. Quale buona uscita aveva ricevuto, assieme a 16 soci, immobili, macchinari e materiale, con cui fondare una nuova cooperativa con trenta soci di lavoro, in cui anche Agnese prendeva a lavorare.

"Dopo i primi mesi molto belli" - racconta Agnese - "ci siamo resi conto che essendo la maggioranza dei soci interessata solo ai profitti, si moltiplicavano le prestazioni sottobanco mentre si ingigantivano perdite e debiti, tanto da portare la nostra famiglia alla scelta tra il chiudere l'attività o il rilevare tutte le quote della cooperativa assieme ai suoi debiti."

Agnese e Laci scelgono la strada più difficile, che vedono anche la più bella perché permette loro di aderire all'Economia di Comunione. Pur sapendo che nei primi tempi non si sarebbe potuto parlare di utili, avvertivano però l'importanza di lavorare come uomini nuovi insieme ai loro collaboratori. "Ogni mattina programmino insieme le cose da fare, rimettendo ogni volta a base un patto di amore reciproco fra noi. Questo ci aiuta nelle decisioni, che prendiamo insieme."

All'inizio si devono prendere provvedimenti drastici, ma i dipendenti che si sentono amati anche quando sbagliano, comprendono che un lavoro onesto e buoni rapporti nell'azienda e con i clienti siano più importanti di tutto. E' scomparsa l'abitudine di bere durante le ore di lavoro e grazie a questo la vita familiare di un giovane dipendente cambia in modo dappprima impensabile. La fiducia fra tutti evita i furti all'interno della ditta, ciascuno si cura dei beni dell'azienda, mentre gioie e difficoltà personali e familiari vengono messi in comune fra tutti. La ragioniera, pur avendo ricevuto un'offerta di lavoro molto più remunerativa, preferisce rimanere grazie a questo clima di famiglia.

"Nell'edilizia la concorrenza è forte" - dice Laci - "ma la Nova Rapid non ne sente l'effetto, perché le ordinazioni arrivano grazie ai nostri rapporti, con un giro di committenti che si raccomandano l'un l'altro la nostra ditta."

All'inizio Agnese e Laci pensavano di definire gli utili da destinare all'Economia di Comunione una volta all'anno, al momento del bilancio, ma poi rendendosi conto che, come ogni azienda ungherese, anche la loro era sempre alle prese con la crisi economica e viveva quasi alla giornata, decidevano di destinare a tale scopo una somma mensile, anche se modesta. "E' capitato che, dopo aver inviato per l'Economia di Comunione gli ultimi fiorini che avevamo sul conto, il giorno dopo ci è giunta una somma centuplicata e inaspettata, proveniente da un lavoro terminato da tempo."

Per costruire case a schiera occorrono vasti terreni. Presi gli accordi preliminari per acquistarne uno, si era iniziato il progetto e si erano già trovati molti interessati all'acquisto degli appartamenti, quando è stato fatto sapere ad Agnese e Laci che l'acquisto del terreno comportava un prezzo "aggiunto". Sono stati momenti difficili, perché se l'acquisto andava a monte sarebbero andati perduti i progetti, i clienti e le prospettive di lavoro dell'anno successivo.

Grazie a tanti rapporti positivi costruiti nel tempo, Agnese e Laci, pur coscienti del rischio che correvano, facevano presente di non avere intenzione di pagare alcuna tangente. Solo una settimana dopo, con grande loro gioia potevano acquistare il terreno in modo pulito. Su di esso venivano costruiti ventidue appartamenti.

Ma il momento più duro doveva ancora arrivare. Alla Nova Rapid veniva fatta causa per lavori male eseguiti in un edificio costruito dalla azienda che non esisteva più dal '93. Coscienti di essere estranei all'accaduto, Agnese e Laci si sentivano tranquilli e sicuri di non poter essere accusati di niente. Eppure, pur trattandosi di un caso giuridicamente molto chiaro, alla fine il verdetto risultava a sfavore della Nova Rapid, che veniva condannata a risarcire, entro due settimane, tre milioni di fiorini ciascuno ad otto famiglie.

"Quella notte della vigilia della data di pagamento" - racconta Agnese - "non ho chiuso occhio pensando al futuro. Non ci rimaneva

altra scelta che licenziare tutti i dipendenti, non c'era altra soluzione, perché non possedevamo così tanto denaro e dato che se non pagavamo ogni macchinario e materiale dell'azienda sarebbe stato sequestrato, non avremmo saputo con che cosa lavorare. Pensavo con amarezza a quello che avremmo perso, ma ciò che più mi dispiaceva era la comunità dei lavoratori che come noi si era fidata della giustizia."

"Arrivata l'alba però la prima persona che si è presentava era un cliente che voleva saldare il suo debito, e questo fatto inatteso mi spingeva a tentare di evitare il sequestro, cercando di recuperare somme di denaro che ci erano dovute per lavori terminati da tempo. Trovavo subito una grande disponibilità nei nostri clienti, c'è stato perfino chi si è offerto di pagare in anticipo, mentre altri ci hanno aiutato spontaneamente. Quel giorno poi siamo riusciti a vendere un appartamento in vendita da un anno. Così in un'unica giornata abbiamo trovato più della metà della somma necessaria."

Agnese non dimentica il volto dei lavoratori quando hanno saputo che c'era speranza di non chiudere. Con ognuna delle otto famiglie da risarcire veniva fatto un accordo, spiegando con animo sereno e chiedendo comprensione per la sorte che attendeva l'azienda. Nessuno voleva mandare la Nova Rapid in rovina, anzi, tutti, rinunciando agli interessi accettavano per il momento solo una parte della somma stabilita dal tribunale.

"Il giorno in cui dovevamo formalizzare questi accordi" - dice Laci - "era sabato ed avendo bisogno di due testimoni abbiamo chiesto a due operai di venire a lavorare. Al momento di pagare le ore straordinarie, essi rifiutavano il denaro, ed il più giovane diceva: "Non posso accettare, io sono venuto ad aiutarla!". L'affermazione di quel ragazzo è stata per me la cosa più importante. Dio veramente pensa a noi, questa è opera sua, dove noi ci formiamo uomini nuovi, a noi basta mettere in pratica l'ideale dell'unità, l'anima dell'economia di comunione."

"All'entrata dei cantieri si trova di solito la scritta: "Vietato l'ingresso agli estranei". Possiamo dire che ormai per noi non esistono estranei, tanto meno Dio, che sentiamo essere entrato nella nostra azienda e noi ne possiamo essere i primi collaboratori."

Quella sera, sotto la pioggia

la storia di Ercilia Fiorelli

“Una sera, mentre in macchina tornavo sotto la pioggia dagli uffici di una azienda nostra cliente, gratificata perché le consulenze della mia società stavano ottenendo grandi risultati, ad un certo punto il traffico mi obbligava a procedere a passo d'uomo, e così avevo modo di ben osservare la “favela” che si stendeva accanto alla strada: mentre io stavo ben protetta e soddisfatta nella mia macchina, davanti a me gli abitanti della favela si riparavano sotto quei tetti di lamiera, mentre l'acqua entrava da ogni parte nelle loro case.

Avevo allora compreso quanto Chiara amasse la mia gente più di me che convivevo con questa realtà da sempre ed avevo provato vergogna per l'aver pensato di aver già fatto abbastanza.”

“In quella macchina, davanti a quella favela, pur consapevole di quanto il progetto dell'Economia di Comunione fosse audace e rivoluzionario ed esigesse un impegno totale, decidevo che avrei continuato nella mia vita a prodigarmi finché l'Economia di Comunione non fosse diventata una realtà incarnata, capace di incidere sulle strutture del mio paese.”



Spedizione prodotti Eco-Ar

Così inizia Ercilia Fiorelli, la sua storia di imprenditrice: aveva iniziato a lavorare in banca a diciotto anni, ed in breve tempo, grazie alle sue capacità manageriali, aveva fatto carriera, arrivando a soli ventun anni a dirigere la filiale.

“Ho conosciuto l'Ideale di Chiara quando avevo 14 anni e da quel momento la scoperta di Dio Amore ha orientato la mia vita. L'esperienza di lavoro, lo stare accanto a ciascuno, condividendo le sue difficoltà, mi affascinava, ma soffrivo constatando che in quell'ambiente in cui il vero Dio è il denaro, il mio potere di decisione non scalfiva la filosofia dell'impresa e quindi il mio modo di vivere incideva poco sulle strutture”

“Quando Chiara aveva lanciato l'Economia di Comunione qui in Brasile, il progetto mi aveva appassionata. La sua proposta veniva incontro alle mie più profonde esigenze, alla mia angustia di non riuscire ad incidere quasi per nulla sulle strutture attuali della società, in cui la persona umana non è presa in considerazione. Così, per rispondere con i fatti a quanto Chiara si aspettava, mi ero subito buttata a studiare, insieme ad un gruppo di altre persone, la fattibilità di una società per azioni che rendesse possibile la nascita di un polo industriale accanto alla Mariapoli Araceli”

“Così è nata l'ESPRI, ma non mi bastava. Avevo l'esigenza di abbracciare radicalmente questo progetto, ma avevo paura, ero presa dalla l'insicurezza del lasciare un lavoro ben remunerato e sicuro per cominciare qualcosa di nuovo. In quel periodo alcuni colleghi della banca iniziarono a chiedermi di effettuare dei corsi di matematica commerciale per i



Ercilia Fiorelli

loro funzionari e visto che una volontaria molto capace nel campo delle scienze umane aveva già lasciato il lavoro e desiderava avviare un'impresa di Economia di Comunione, ho sentito che con lei potevamo dare inizio, anche con l'obiettivo di aiutare le nascenti imprese di Economia di Comunione, alla “Spazio”, un'azienda nel settore della formazione e della consulenza manageriale.”

“La Spazio dà oggi lavoro a tredici professionisti di diverse specializzazioni, che prestano la loro opera secondo la nostra impostazione nei settori delle vendite, finanziario, del controllo della qualità, della formazione e della salvaguardia della salute sul lavoro. Portare avanti questa impresa era già un contributo alla Economia di Comunione, e riuscivo a farlo mantenendo il mio lavoro in banca, poiché i clienti a cui la Spazio prestava servizi erano aziende i cui dirigenti avevo conosciuto nel mio lavoro di banca e chi prestava il lavoro erano i professionisti.”

“Colpita però dalle parole di Chiara che nel '94 riproponeva con forza l'Economia di Comunione, iniziavo a studiare, assieme ad un gruppo di persone, il progetto di un'industria da avviare nel polo industriale della Mariapoli Araceli. All'inizio non avevo intenzione di lasciare il lavoro in banca per portare avanti questo progetto, ma poi mi accorgevo che la socia che ne aveva la capacità non poteva assumerne la direzione perché abitava lontano, mentre le altre non erano competenti nel settore.”

“Capivo così che ero io che dovevo mettere tutte le mie capacità e le mie forze in quel progetto. Fino

ad allora avevo lavorato prodigandomi per il sistema economico esistente, adesso davo le dimissioni dalla banca per portare avanti la ECO-AR, la nuova impresa di prodotti detergenti e di pulizia."

"L'impresa, cominciata dal niente, di giorno in giorno si sta sempre più affermando sul mercato. Non è stato facile, poiché il capitale disponibile da investire era modesto e non essendo in grado di assumere altre persone oltre ad una laureata in chimica, era necessario che alla fine del mio orario di lavoro e nei fine settimana anch'io cooperassi alla produzione."

"Per un anno abbiamo effettuato le consegne della merce con le nostre automobili ed a volte anche alla mia famiglia sembrava una pazzia che avessi lasciato il posto in banca per finire a caricare grandi recipienti. Sopraggiungeva la stanchezza e lo scoramento, mentre tra me e me pensavo che poteva bastare il mio impegno nella l'azienda di consulenza, che era un'impresa collegata con Economia di Comunione, con la quale cercavo di fare la mia parte. Avevo già una clientela, mi realizzavo nella professione perché era un lavoro che sapevo fare..."

"A questo punto è stata la visione di quella favela sotto l'acqua a

darmi la determinazione per andare avanti. A partire da quel momento così forte, ho avuto la certezza che avrei dato la vita per Economia di Comunione nei diversi modi che mi si fossero presentati: aiutando a caricare in macchina recipienti di detersivi, incoraggiando coloro che si trovano in difficoltà, oppure, come mi è stato chiesto a Medellín, in Colombia nella Università di Antioquia, presentando la proposta di Economia di Comunione durante il 1° congresso di "management sostenibile" ad accademici e grandi impresari"

"In quella occasione, dopo aver ascoltato la mia esposizione e le esperienze di due volontari brasiliani imprenditori della fonderia Femaq, molti dei partecipanti al congresso, assetati di un'economia più giusta e a misura d'uomo, avevano voluto sapere di più e con

loro si era stabilito un rapporto profondo. Davanti a questa reazione, ho avuto la certezza che la proposta dell'Economia di comunione raggiungerà delle vette impensate."

"Attualmente la società ECO-AR, che presto si trasferirà dalla sua



Le nuove sedi della Eco-Ar e della ESPRI

attuale sede nel polo industriale Spartaco, dove è stato quasi completato l'edificio per essa, completo di laboratorio chimico, dispone di quindici punti di vendita negli stati di San Paolo, Rio de Janeiro e Paraná, in cui commercializza i suoi attuali dodici prodotti, a cui, entro pochi mesi, se ne aggiungeranno altri otto.

Mendoza, ARGENTINA

Non solo dare ma darsi

nell'impresa elettromeccanica di Mario Breccia

Mario Breccia, un volontario di Mendoza, Argentina, ha una piccola impresa di elettromeccanica nella quale lavorano 12 persone e 10 delle quali aderiscono all'Ideale dell'Unità. Da due anni questa impresa fa parte dell'Economia di comunione come azienda collegata.

"Il lavoro mi è sempre arrivato quando accanto a me c'erano persone che avevano bisogno di lavoro. Così, per dare lavoro siamo cresciuti, ed adesso siamo in dodici. L'ultimo lo abbiamo assunto l'altro giorno. Da quattro anni era senza lavoro, e tutti ci siamo guardati in faccia e ci siamo detti: "Siamo disposti a ridurre il nostro salario per poter dar lavoro a questa persona?" Abbiamo detto di sì, ma da quando questa persona lavora con noi la provvidenza ci ha benedetti con maggior lavoro, così finora non è stato necessario ridurci il salario.

Nell'estate avevamo assunto temporaneamente due persone,

poi non avevamo il coraggio di lasciarle senza occupazione perché era come metterli in un vicolo cieco. I numeri però non quadravano ed io ero permanentemente in crisi. Alla fine, su questo dolore condiviso, è venuta fuori da loro stessi una alternativa che ha permesso che rimanessero con noi.

In questo periodo stiamo fatturando molto di più che qualche mese fa, quando c'è la vita, arriva anche la Provvidenza.

Mi sembra che la chiave consista non solo nel "dare" ma nel "darsi". Portare avanti una azienda di questo tipo mi occupa molto tempo a livello personale e della famiglia. A un certo punto mi chiedevo se era conveniente continuare a crescere se il costo da pagare era così alto. Ma, mi sono reso conto che, per me, il cammino di "darsi" passa dal fatto di portare avanti l'azienda."

L'economia di comunione mi ha affascinato soprattutto per il senso della solidarietà, però al principio la avevo guardata con perplessità, come di chi ha paura che mi venisse a mancare quella libertà che è indispensabile per agire. Ma poi ho sentito dire che un imprenditore di economia di comunione è come un rocciatore che apre una nuova via su una montagna, solo, con la sua piccozza, ma sa che è legato con una corda a quelli che io seguono.

Una solitudine accompagnata, allora, ed anche sostenuta. Certo la sensazione della solitudine non la toglie nessuno, ma il ruolo degli altri è anche un appoggio. Uno degli impiegati a cui avevo raccontato questa immagine mi diceva: "In questa scalata non soltanto la tua vita è compromessa, ma anche la mia".

Testimonianze da Araceli

I fioretti della Spiga Dorata

La Spiga Dorata è una azienda nata nel 1988 nella cittadella di Araceli, presso San Paolo in Brasile, per dare un lavoro con cui mantenersi alle ragazze che trascorrevano un periodo di formazione nella cittadella.

Il primo prodotto della Spiga Dorata è stato il pane, particolarmente gustoso, che per sei anni è stato venduto su di un banchetto sulla strada di grande scorrimento che corre accanto alla Mariapoli Araceli. A distanza di otto anni, la Spiga Dorata dispone di un vero punto vendita, con tanto di svincolo e parcheggio.

I clienti, molto affezionati, acquistano con grande soddisfazione i prodotti della Spiga Dorata, che ormai sono arrivati al numero di settanta: varie qualità di pane e dolci, pizza, torte salate, lasagne, torte di frutta, gelati, cappuccini, cioccolatini, ecc.. I clienti sono delle estrazioni sociali più varie, anche delle classi più povere, ma i più numerosi sono coloro che nell'esodo di fine settimana dalla città di San Paolo attraversano la verdeggiante regione della Mariapoli.

La Spiga Dorata tiene molto che essi siano soddisfatti dei loro acquisti: se qualche volta un dolce anche confezionato appositamente non incontra pienamente il gusto del cliente, viene inviato gratuitamente un altro dolce, fino a piena soddisfazione.

La Spiga Dorata è diventata una finestra della Cittadella aperta su tutti, attraverso cui è possibile accogliere con amore, nei molteplici volti dell'umanità che si presenta, il volto di Gesù Abbandonato sulla croce. E' un luogo di testimonianza, di irradiazione dell'amore di Dio, un frutto della presenza di Gesù fra le venditrici grazie all'amore reciproco che

esse si sono promesse scambievolmente.

Un signore giapponese, molto riservato, è diventato un assiduo cliente. Un giorno ha raccontato alle ragazze della Spiga Dorata del suo grande dolore per la perdita della moglie e del non riuscirsi a perdonare di aver provocato l'incidente in cui ella aveva perso la vita. "Non mi mancherebbe nulla, sto bene economicamente, i figli sono ben sistemati, ma porto con me questa piaga ed ogni volta che vengo qui mi sento accolto e provo una grande pace.."

"A partire da quel giorno" - esse raccontano - "è diventato proprio nostro amico. Quando viene lo chiamiamo per nome, un giorno ci ha portato la foto della moglie per farcela conoscere, quasi a volere consegnare il suo dolore, lenito da un amore che scende dall'Alto."

Ogni giorno viene a fare merenda una coppia di sposi, il marito è ebreo. Essi dicono che passare davanti alla Spiga Dorata e non fermarsi per prendere il caffè, è come entrare in chiesa e non pregare: "Abbiamo trovato un posto, dove sappiamo che siamo amati. Sentiamo che ci volete bene davvero"

Un giorno un signore raccontava che per guadagnare tempo aveva pensato di comperare il pane in un altro posto, ma che non vi era riuscito. "Non sappiamo più vivere senza la Mariapoli! Questo luogo è benedetto da Dio. Ditemi il segreto della vostra gioia! Se avessi dei dipendenti come voi!"

Una signora molto anziana, un giorno è arrivata con la macchina fotografica ed

ha chiesto il permesso di fare una foto. "Ho parlato di voi a delle amiche, ma dato che non credono che esistono persone come voi, voglio farvi conoscere." Un'altra volta quella signora è arrivata con le sue amiche ed ha



presentato le ragazze del punto vendita come se appartenessero alla sua famiglia.

"Quando arrivava il signor José" - raccontano le ragazze della Spiga Dorata - "occorreva prepararsi, perché era sempre di malumore, nulla andava bene, non era capace di aspettare un minuto per essere servito. Quando gli consegnavamo il pane avvolto nella carta lo voleva nel sacchetto di plastica, quando lo consegnavamo nel sacchetto di plastica lo voleva nella carta. Ogni volta metteavamo tutto l'impegno per amare quel Gesù tanto esigente e tutti i giorni puntuale... Dopo alcuni mesi, con nostra grande sorpresa il signor José è cambiato, non brontola più, anzi sorride. 'Ho capito' - ha confidato - 'la vostra pazienza, il vostro sorriso mi hanno fatto capire che la vita è breve... che non debbo essere triste, ma essere felice come voi!' Ora ricambia il saluto nella gioia ringraziando."

"Un Cliente voleva del pane, ma era finito. Abbiamo detto che se aveva la pazienza di aspettare, stava per uscire una nuova sfornata. Dopo averlo servito e chiesto scusa per il ritardo, ha risposto che non dovevamo chiedere scusa, perché era una gioia rimanere lì, dove trovava Dio."

Il proprietario di un negozio di mobili di fronte al Polo Spartaco, abituato tutti i giorni a fare la colazione alla Spiga Dorata, una mattina ha detto: "Ieri è stato un giorno triste, anzi ogni lunedì è triste". "Ma perché?" gli è stato chiesto: "Perché ogni lunedì la Spiga Dorata è chiusa!"

Ultimamente un signore ci diceva: "E' da anni che vi osservo, da quando avete iniziato a vendere il pane sulla strada, poi nella baracca, fino ad oggi. Sono un professore di economia, insegno in una università di San Paolo. Nelle lezioni che faccio, vi porto sempre come esempio, perché una azienda sana cresce progressivamente così, come avete fatto voi, mentre quelle che si sviluppano rapidamente, dopo poco rischiano di fallire"



ECONOMIA DI COMUNIONE IN ARGENTINA

l'impresa di costruzione "La Bottega" di Raúl Azar e Raúl DiLascio

In questi quattro anni di vita dell'azienda abbiamo constatato che gli obiettivi che abbiamo avuto dall'inizio, di mettere l'uomo al primo posto, di creare lavoro e di mettere gli utili in comune, via via si concretizzano. Sentiamo che questa l'esperienza cambia i nostri schemi e - non senza fatica - ci troviamo dentro una cultura diversa.

Con gli operai siamo arrivati ad un rapporto di fiducia, inizialmente più da parte nostra e poi vicendevole. Questa fiducia ha anche permesso che, quando non riusciamo a pagare puntualmente il loro lavoro perché senza soldi, essi continuino a lavorare per essere pagati appena questi arrivano.

Uno degli appaltatori, quando ha una proposta di lavoro, preferendo lavorare con noi, ci interpella per primi per sapere se siamo liberi e siamo in grado di eseguirlo.

Prima d'iniziare due nuovi lavori, abbiamo analizzato metodi di produzione che permettessero di ridurre i costi. In effetti l'adozione di attrezzi meccanici motorizzati riduceva i costi, ma tanti operai sarebbero rimasti così senza lavoro. Così, pensando alla nostra gente che ha tante difficoltà a trovare da lavorare per vivere, abbiamo deciso che quello non era il migliore momento per meccanizzarci maggiormente.

Nei momenti in cui non c'era lavoro per tutti, abbiamo inventato qualche piccolo lavoro in modo da mantenere la paga giornaliera sempre, dato che i nostri operai vivono giorno per giorno, ma quasi sempre si è presentato subito un lavoro per tutti.

Sentiamo che tutto questo dice che siamo già una comunità. Ora che nell'azienda siamo in cinque, perché ai due giovani ed a noi due titolari si è aggiunto un volontario, ogni mese ci troviamo per vedere insieme i lavori sotto tutti gli aspetti.

Vogliamo lavorare bene e se senza volere commettiamo degli sbagli, cerchiamo di rimediarli a fondo. Quando

costruiamo case da vendere, una volta completate Raúl va a visitarle, alla ricerca di eventuali difetti, immedesimandosi nelle vesti di un possibile acquirente.

Noi due soci, assieme alle nostre mogli stiamo scoprendo che tanto il dialogo come lo scambio delle esperienze attira lo Spirito Santo, e ci si mostra molto più chiara la via da seguire.

Molte volte alla fine dei lavori, di fronte ai guadagni, ai soldi degli utili, non avendo in vista nessun lavoro da fare siamo tentati di attendere prima di metterli in comune, ma quando facciamo il passo di dare quello che avevamo destinato, e subito nascono nuovi lavori. Grazie a queste esperienze, in noi il credere alla Provvidenza diventa cultura.

La scoperta dell'uovo di quaglia



Daniel Laurino con
un suo collaboratore

Può succedere anche questo. E cioè che a forza di spulciare tra le aziende dell'economia di comunione, si finisce per imbattersi nelle quaglie. Non è uno scherzo anche perché con la produzione delle loro uova, Daniel Laurino, medico di Buenos Aires, ha aperto un'attività che oggi, per volume e qualità, figura la seconda impresa del genere in tutta l'Argentina.

Puoi spiegarci meglio come è andata?

"Quando Chiara ha lanciato l'economia di comunione, ho sentito subito di dover fare qualcosa di concreto. Ho proposto allora ad altri tre miei colleghi di aprire un laboratorio di biologia molecolare. Abbiamo

costituito una società in cui ognuno di noi possedeva il 25% delle azioni. Con il tempo però, sono nate difficoltà nei rapporti, ma soprattutto dissenso nel metodo di lavoro che non sempre, secondo me, era eticamente chiaro e responsabile. Questa situazione ha provocato la mia uscita dalla società e mi sono ritrovato a dover ricominciare tutto da capo.

Ma come ti è venuta l'idea delle quaglie?

Attraverso una ricerca di mercato ed uno studio approfondito sulla qualità delle loro uova. Ho scoperto che era un settore alimentare nuovo e che le uova di quaglia hanno uno 0,7% di colesterolo contro il 7% delle uova di gallina. Un solo uovo ha un valore nutritivo proteico pari a 100 grammi latte. Tutti gli elementi per aprire un'impresa c'erano e così nel novembre dello scorso anno ho inoltrato le pratiche per commercializzare questo prodotto alimentare. Nel mese di maggio ho ottenuto la concessione. All'inizio eravamo solo in due e... 240 piccole quaglie che dopo 60 giorni hanno deposto le prime uova. Siamo partiti con una produzione di appena 200 dozzine di uova al mese.

E adesso come va?

La nostra fattoria, a cui abbiamo dato il nome "Claritas", si è ingrandita. Vi lavorano due operai che portano avanti l'allevamento, un veterinario che certifica la sanità delle uova, una ragioniera e tre addetti alle vendite e alla distribuzione del prodotto. Oggi abbiamo 2000 quaglie e la produzione mensile raggiunge le 2000 dozzine di uova che vengono vendute in 52 supermercati dell'intera area argentina, perfino nella Terra del Fuoco. Il capitale è aumentato e la nostra prossima meta è di arrivare alle 5000 dozzine di uova, perché questo ci permetterebbe di avere i primi utili.

Alla luce della tua esperienza, cosa diresti ai giovani?

Di credere all'economia di comunione che è la soluzione ai problemi economici di oggi ed una vera realizzazione dell'uomo nel campo del lavoro. Bisogna usare l'immaginazione e i giovani ne hanno tanta! Ma ogni azienda che nasce è come una nuova creatura che ha bisogno di molte cure, di tanto tempo e anche di investire denaro apparentemente "perso". Ma ogni difficoltà deve servire a farci crescere e a mettere radici profonde. Chiara stessa ci ricorda che occorre essere uomini nuovi per creare strutture nuove. Ma la mia esperienza mi insegna anche ad essere prudente, a fare cioè bene i calcoli prima di avventurarsi in una qualsiasi iniziativa e a farsi aiutare da persone competenti.

L'amore che ritorna nelle lettere dal mondo

Lettere di ringraziamento a Chiara di membri del Movimento, le cui particolari difficoltà economiche sono state alleviate grazie agli utili versati dalle aziende di economia di comunione, integrati, perché non ancora sufficienti, dal contributo straordinario "per i 5000" richiesto da Chiara a tutti i membri del Movimento del mondo. Questi nostri fratelli aiutati hanno fatto ritornare a Chiara, per tutti noi, il loro ringraziamento e testimonianza del Vangelo

otto sorelle

Siamo 8 sorelle e un fratello. Il papà è disoccupato. Grazie Chiara per l'aiuto che ci mandi e che salva la mia famiglia dalla fame e dall'ignoranza. Con questo aiuto riusciamo a comperare il pane, il latte ed ogni tanto qualche uovo. La mamma non voleva più mandare a scuola le mie sorelline, anche se alla scuola pubblica si paga pochissimo, ma con l'aiuto dei 5000 le mie sorelline hanno potuto tornare a scuola

(una famiglia dall'Iraq)

date e vi sarà dato

Sto aspettando un bambino ed il tuo aiuto ed i viveri che ci mandi sono il più grande dono. Un giorno qualcuno, più povero di noi, ci ha chiesto un po' di riso: quello che avevamo era giusto solo per noi. Ho pensato a Geù che me lo chiedeva ed ho dato tutto quel poco che ci rimaneva. Nel pomeriggio è arrivato il tuo pacco con i viveri per la nostra famiglia

(Bukas Palad, Filippine)

l'undicesimo fratellino

"Sì, Dio mi ama immensamente" potrebbe ripetere il Gen 5, undicesimo fratellino di due Gen, la cui mamma era spinta dal marito ad interrompere la nuova gravidanza. Ma il tuo aiuto ed il tuo amore hanno fatto accogliere questa nuova creatura ed acquistare per lui quanto era necessario

(Araceli, Brasile)

una famiglia nel mondo

Nel ricevere il tuo aiuto delicato e concreto ho sentito Dio vicino ed ho scoperto in modo nuovo che l'Opera di Maria è Amore e siamo tutti membri di un'unica grande famiglia sparsa nel mondo

(Haifa, Israele)

una famiglia maya

Siamo una famiglia molto povera di indigeni maya, con sei figli dei quali 5 studiano. Avevamo solo una stanza per tutti. Eravamo riusciti a costruircene un'altra, ma non c'erano gli infissi che costano molto. Grazie a Dio ed a te abbiamo potuto fare questo lavoro ed i miei figli hanno dormono indipendenti da noi

(Guatemala)

l'acqua per l'albero secco

Potrei descrivere la mia famiglia come un albero con i rami secchi perché tutte le foglie erano cadute. Ma la vita è ricominciata quando il tuo amore ha incominciato ogni mese a dare l'acqua a quest'albero e le foglie ed i fiori sono rispuntati.

Ti ringraziamo mille e mille volte per averci scelti fra tanti da aiutare. Tutto quello che ci dai è sacro ed in famiglia, prima di comperare le cose, facciamo un preventivo per vedere se è il caso di spendere quei soldi

(Manila, Filippine)

ho sempre preferito dare

All'inizio avevo un po' di vergogna a ricevere, dato che da sempre ho preferito dare. Ma ho scoperto come non mai che siamo una famiglia, che tu Chiara ci fai partecipare alle gioie ed ai dolori di tutti. Tutto circola ed il nostro amore così resta puro. Sento per te una gratitudine immensa

(Santo Domingo)

se qualcuno ha più bisogno

Grazie dell'amore personale e concreto. Certo che nel mio lavoro come autista di una jeep non guadagno tanto, ma almeno io ho un lavoro. Se qualcun altro ne ha più bisogno sarò contentissimo di passare l'aiuto che ricevo a lui

(volontario di Manila)

appartengo alla famiglia di Chiara

Quando è morto il papà nella nostra famiglia risentivamo molto delle spese sostenute per il suo funerale.

Anche la nostra figlia si era ammala e non avevamo neanche da mangiare. Ho deciso di andare a visitare la mamma sperando che mi potesse dare qualche soldo, ma sono tornato a casa senza niente. Il giorno seguente sono arrivati dei nostri amici per portarci i soldi di Chiara. Ho provato una grande gratitudine a Dio perché appartengo alla famiglia di Chiara

(muhammad della Macedonia)

ci aveva salvati

L'esperienza di quest'anno è stata speciale: l'aiuto di Chiara ci arrivava sempre quando non abbiamo più nemmeno il pane e d'inverno la legna o quando corriamo il rischio che ci taglino i fili dell'elettricità perché non abbiamo potuto pagare le bollette. Solo andando a Messa riuscivo a tranquillizzarmi e ad affidare tutto a Dio.

Alcune volte siamo stati costretti a chiedere dei prestiti, ma non sapevamo poi come restituirli. Un giorno è venuto un vicino di casa per chiederci di restituirgli lo stesso giorno il prestito. Non sapevamo come fare, ma proprio quel pomeriggio è arrivato uno dei nostri con la busta di Chiara. Subito siamo corsi da lui per restituire il prestito e sentivamo una gratitudine per Chiara che ci aveva salvati

(volontaria della Croazia)

ho dato anch'io

L'aiuto di Chiara mi ha dato molta pace perché con esso ho potuto pagare la quota mensile della mutua, le scarpe ortopediche ed il dentista. Questo denaro mi ha dato una nuova coscienza per ordinarlo ed amministrarlo. Sono riuscita così a dare anch'io un piccolo contributo per i 5000

(Gen dell'Uruguay)

vivere perché l'EdC si sviluppi

Ho sperimentato la splendida realtà di famiglia in tutto il mondo. Con l'aiuto ricevuto ho potuto affrontare un'operazione alle ginocchia ed una cura dentistica. Sento di dover vivere con tutte le mie forze, perché l'Economia di Comunione si sviluppi

(Gen dell'Uruguay)

la famiglia che non ho mai avuto

Ho sentito l'amore concreto dell'Opera, di Chiara e questo mi ha fatto credere all'amore di Dio, perché è solo espressione concreta del Suo amore.

Ho trovato una famiglia, forse la famiglia che non ho mai avuto

(Gen del Paraguay)

una nuova spinta ad andare avanti

C'è stato un momento in cui non avevo niente e mi costava chiedere alla mia famiglia, dato che sono adulto e lavoro.

E' arrivato il regalo di Chiara, che oltre a coprire le necessità materiali, mi ha dato una nuova spinta per andare avanti con la falegnameria che vorrei fosse una piccola azienda dell'Economia di Comunione.

Ora a poco a poco si vedono i frutti

(volontario dell'Uruguay)

la presenza di Dio

Chiara, sono felice di dirti che l'aiuto straordinario e i viveri che ricevo non solo hanno rinforzato la mia salute e migliorato la mia vita, ma hanno anche elevato il mio spirito e santificato la mia anima, perché sento la presenza di Dio in ogni cosa che ricevo da te

(Manila, Filippine)

il tifone

Sono una di quelle 'beate' che ricevono da te l'aiuto straordinario. E' arrivato proprio quando, per un grande tifone il tetto ed un muro

della nostra casa erano stati distrutti e non sapevo cosa fare. Mi sono commossa perché conoscevi la nostra situazione anche se non te lo avevamo detto

(Manila, Filippine)

anche Chiara era indigente

Ogni volta che ricevevo i soldi ero triste, perché avrei preferito dare che ricevere. Ma quando ho letto la lettera di Chiara nella quale diceva che da giovane sarebbe stata anche lei una indigente ho sentito il suo amore di madre che

l'ultimo pezzo di tappeto

Quando è arrivata la lettera con l'aiuto e il bellissimo pacco così curato e ricco, ci siamo commossi e non riuscivamo a smettere di piangere. Vivevamo proprio in un momento di estremo bisogno e di grosse difficoltà.



Avevamo bruciato l'ultimo pezzo di tappeto per riscaldarci.

Abbiamo subito chiamato gli amici e distribuito a ciascuno qualcosa e la gioia si è moltiplicata. Siamo rimasti sorpresi nel vedere che siete riusciti ad arrivare fino a noi, quando nessuno trovava la strada per farlo

(famiglia di Sarajevo)

mi ha consolato: ho pianto di commozione ed ho accettato la mia situazione con gioia.

(volontaria di Recife, Brasile)

la gioia di vivere

Alla mia mamma Chiara! Il tempo mi permette di dirti queste poche parole. Una gioia immensa mi invade e non so come esprimerla.

Il fatto che hai contato la nostra famiglia fra i 5000 ci ha ridato la gioia di vivere.

Ogni volta che questo aiuto arriva ci risuscita

(famiglia di Douala, Cameroun)

ho avuto fame e mi hai dato da mangiare

La mia famiglia è numerosa: ho 11 fratelli. Con la partenza del papà per il Paradiso le difficoltà economiche sono aumentate.

Col mio piccolo stipendio di maestra dovevo mantenere la famiglia, ma non ce la facevo.

Ho comunicato questa mia difficoltà ed è arrivato l'aiuto. Ringrazio Chiara di essere così mamma per me e posso testimoniare che 'Ho avuto fame e mi hai dato da mangiare' si è avverato anche per me

(volontaria di Recife, Brasile)

dalle rinunce di tutti

Chiara, ricevere l'aiuto straordinario è stato come toccare con mano il tuo immenso amore strumento della provvidenza divina che sa delle necessità di ognuno di noi.

Allo stesso tempo sono cosciente che questi soldi vengono dal risparmio e dalle rinunce di tutti dell'Opera, anche delle Gen 4 e per questo sento una grande responsabilità nel utilizzarli perché sono sacri

(S. Paolo, Brasile)

ho aperto gli occhi

Con l'aiuto che ci dai, piano piano i miei occhi si sono aperti anche ad aiutare i bisogni degli altri

(Manila, Filippine)

la povertà come una predilezione

Ogni mese quando arriva l'aiuto straordinario sento come se Chiara stessa venisse da me a dirmi: "Beata sei tu... vedi quanto Dio ti ama". Questo non mi fa sentire la povertà come un peso, ma una predilezione di Dio, che mi fa sperimentare il Suo amore

(S. Paolo, Brasile)

ECONOMIA DI COMUNIONE

una cultura nuova

TASSANO NEWS



Gruppo Consortile
R. Tassano s.r.l.

"Tassano News" è il notiziario interno del Gruppo Consortile Roberto Tassano Srl, nato dalla evoluzione della Cooperativa Roberto Tassano di cui si era parlato nel marzo 95 sul numero due del nostro notiziario. Allora nell'insieme delle cooperative trovavano lavoro 130 persone ed il fatturato annuo era di quattro miliardi di lire. Adesso vi lavorano 260 persone, con un fatturato complessivo di dieci miliardi.

Nel numero di Dicembre 96 vi sono notizie riguardanti le attività delle diverse cooperative aderenti al consorzio, si parla dell'albergo "Villa Cristina" e del suo "Ristorante delle Pesche", delle case di riposo per anziani "Casa Arcobaleno" e "Villa Teresa", della cooperativa "il Ponte" e molto della cooperativa "Ezio Sala", ultima nata, che opera nel settore della fornitura di grandi impianti per la ristorazione ed ha ultimamente partecipato con stand propri al Congresso sul Turismo Religioso Sociale e Culturale presso la Fiera di Roma ed al Tecnhotel a Genova.

Nel "Tassano News" si parla anche della cooperativa sociale "il Pellicano", che ha inserito con successo al lavoro un notevole numero di disabili di ogni categoria ed è frequente meta delle visite di giornalisti anche televisivi, politici ed amministratori pubblici.

Su "Tassano News" si annunciano anche i nuovi nati delle famiglie dei lavoratori del Consorzio, ed anche dei famigliari degli stessi che "hanno raggiunto i nostri soci già partiti per il Paradiso".

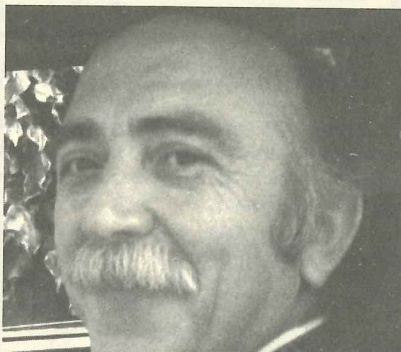
Vengono riportate anche varie esperienze nell'ambito del lavoro. Riportiamo quella di Giacomo Linaro, il presidente del Consorzio.

Gli indirizzi telematici del Consorzio:

homepage internet : <http://www.pangea.it/com/consorzio> - posta elettronica (E-mail): tassano@pangea.it

L'amore che mettiamo nel lavoro

"Un giorno mi trovavo nell'ufficio degli elettrodomestici. E' entrata una signora a chiedere un pezzo di ricambio. I tecnici, non trovandolo, le rispondevano che non c'era, ma io ricordavo che invece, quando ero io che riparavo direttamente le lavatrici, quel pezzo c'era: ma chissà dov'era finito!"



Giacomo Linaro

Avevo fretta, ma per volerle bene, mi sono dato da fare e il pezzo è saltato fuori. La signora era molto contenta; abbiamo iniziato a parlare e mi ha detto che è una scrittrice americana in vacanza a Sestri Levante.

Mentre la accompagnavo alla stazione, le ho parlato della Cooperativa e le ho regalato una copia del giornale "La Gazzetta del Lunedì" uscito giorni prima con un articolo che parlava di noi.

Alcuni giorni dopo mi telefonava per

dirmi che vuol far conoscere la nostra esperienza alla comunità italo-americana di Miami, dove vive, e proporre loro di sostenere con un finanziamento la Cooperativa...

Al di là dei possibili sviluppi, a me è sembrato di tornare ai primi tempi del nostro lavoro, quando ogni contatto era un'occasione per fare questo tipo di esperienze: più cresceva la spinta ad amare tutti - più si costruivano rapporti veri e profondi - più arrivava la Provvidenza, segno che eravamo sulla strada giusta.

Anche adesso deve essere così e molto di più, perché ora siamo in tanti. Spesso mi domando: ma cos'è che mette in moto questa Provvidenza che ci arriva e che ci permette di andare avanti? Non è certo il caso, o il "mercato" e neppure una nostra singolare capacità manageriale: è solo l'amore.

L'amore che cerchiamo di mettere nel lavoro, nell'accoglienza delle persone più deboli, nell'apertura al dialogo con tutti, nel rapporto tra di noi. Tutto questo fa muovere Qualcuno che segue passo passo la nostra storia.

E' quindi solo l'amore che ci fa crescere in umanità, che sostiene il nostro servizio per gli altri, un "servizio che oggi è diventato un'Impresa", come ha detto recentemente di noi il Vescovo in un'intervista, "ma che non perderà mai di vista l'uomo, i suoi bisogni e la sua realtà".

Giacomo Linaro

SERBIA VOJVODINA

A Ruski Krstur la GIM

Marija e Caco lavorano con quattro giovani, regolarmente assunti. Producono succhi di frutta, gelati, hamburger ed hot-dog. Raccolgono semi di zucca che poi mamme e nonne arrostitiscono per venderli in sacchetti di carta di giornale. Con patate dei loro campi stanno per iniziare la produzione di patatine fritte, utilizzando olio "Talos", anch'esso un prodotto di una attività di economia di comunione della città di Becej.

L'olio Talos

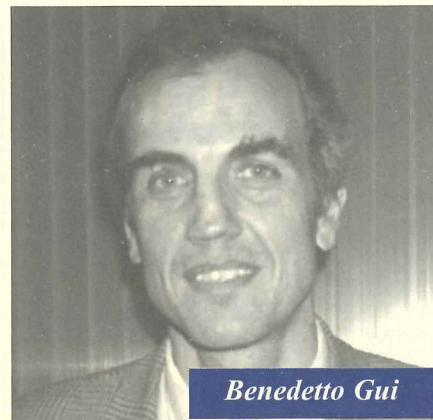
La produzione dell'olio "Talos", iniziata dal nulla, è già una vera "fabbrica", in parte sistemata in un vecchio garage, in parte sotto una tettoia in cui assieme a lucenti apparecchiature di acciaio inossidabile possono vedersi recipienti costruiti a mano e macine vecchie di cento anni. Attualmente lavorano cinque tonnellate di semi di girasole: un terzo dei semi prima della pressatura viene sbucciato e lo scarto viene macinato e mischiato con il mais come mangime per i polli. Sono già pronte le prime bottiglie di olio ed i primi calcoli dei prezzi, si è già pensato alla prima pubblicità. Sono molto felici e raccontano tante esperienze.

La falegnameria in casa

L'azienda di Llija è a Zupanja. Appena ha iniziato a lavorare, Llija ha fatto sapere di non aver più bisogno di aiuto economico. La falegnameria somiglia ad una piccola baracca. La macchina per lavorare il legno è messa di sbieco, in modo da poter inserire le tavole attraverso una porta e poi far uscire il prodotto da un'altra porta in un piccolo corridoio. Sono felici come mai, ed Llija dice: "ora mi sento realizzato come uomo e sempre di più capisco come con l'Ideale di Chiara possiamo veramente costruire una nuova umanità." Ottimi sono i rapporti con i clienti e la concorrenza, e quando d'estate può lavorare all'aperto, Llija è aiutato da due operai.

capitale umano collettivo?

di Benedetto Gui



Benedetto Gui

Negli ultimi anni nelle discussioni economiche l'attenzione si è spostata dal capitale fisico (impianti, macchinari, fabbricati) al cosiddetto "capitale umano".

Questa espressione trasmette l'idea che, come un aereo è un capitale perché è frutto dell'impiego del lavoro, macchinari e materiali, così anche la capacità di pilotarlo, acquisita da un pilota, è una specie di capitale, perché è frutto di anni di studio - una forma di lavoro - del lavoro degli istruttori, dell'esercizio nell'impiego di velivoli per il tirocinio, ecc.

Oggi si riconosce unanimemente che per il successo di un piano di sviluppo aziendale, e tanto più di un programma di sviluppo nazionale, il tipo di capitale di cui prendersi cura di più è proprio quello umano. In primo luogo perché per procurarselo, pur avendo i soldi per comperarlo, non basta ordinarlo e farselo recapitare a domicilio, come ben sanno tanti dirigenti d'azienda che stentano a trovare personale con una formazione tecnica adeguata.

In secondo luogo perché spesso la competenza più preziosa non è la capacità di svolgere questa o quella serie di operazioni produttive, tipica di un macchinario, bensì qualcosa di molto più complesso e indefinibile: occorre saper apprendere una nuova tecnica, risolvere i problemi che si manifestano in un reparto, proporre nuove soluzioni organizzative, e così via.

Sbaglieremmo però - avverte il prof. Masahiko Aoki, docente all'Università di Stanford e attento studioso della grande impresa giapponese - se pensassimo che il capita-

le umano sia un fatto individuale, una capacità incorporata nei singoli componenti un'organizzazione produttiva, a prescindere dai colleghi con cui essi operano fianco a fianco.

In effetti, si inizia da più parti a riconoscere che in non pochi casi bisognerebbe più correttamente parlare "di capitale umano collettivo" o di "capitale umano di gruppo", perché i risultati ottenibili da una squadra ben assortita e soprattutto ben affiatata, non solo di giocatori di calcio, ma anche di lavoratori e dirigenti, superano quelli ottenibili mettendo insieme un gruppo di soggetti individualmente altrettanto dotati ed esperti, ma privi di una sufficiente conoscenza di dettagli apparentemente secondari: quelle cose che ciascun collega sa e ama fare, quelle regole non scritte che consentono di evitare tensioni, quel gergo particolarissimo che si crea all'interno di ogni gruppo con una certa storia alle spalle.

Questo fenomeno è particolarmente importante quando il gruppo svolga attività non ben codificate e standardizzate, ad esempio in gruppi di ricerca, in attività molto innovative e anche nella conduzione di piccole imprese, in cui i compiti di ciascuno sono inevitabilmente mal definiti.

Ora, la capacità di interagire positivamente, e collaborare proficuamente, non dipende solo dalla lunghezza e dai successi della storia passata di un gruppo, ma anche dal clima che momento per momento vi si respira. A questo contribuiscono: il saper superare quegli ostacoli alla comunicazione che nascono da

malintesi irrisolti e da piccole e grandi invidie, l'atteggiamento di fiducia verso gli altri che ciascuno adotta e, ancora, la capacità di ciascuno di distogliere l'attenzione dai propri crucci o dai propri obiettivi personali per porsi in un atteggiamento di ascolto e di apertura disinteressati.

Su questa base, difficilmente compatibile con motivazioni di arricchimento personale o di ambizione di carriera o di successo, può nascere all'interno di un gruppo, anche di un gruppo di lavoro, un'intesa profonda che fa cadere le barriere alla comunicazione tra le persone e libera le migliori risorse di ciascuno, consentendo che ogni valido apporto sia recepito e valorizzato dagli altri.

"Se vuoi trovargli una definizione scientifica, chiamalo pure "capitale umano collettivo" - mi diceva recentemente un consigliere di amministrazione di una società aderente al progetto di Economia di Comunione - nella nostra esperienza però quel "qualcosa in più" che sentiamo vitale per la nostra attività economica è un'atmosfera, una Presenza che dobbiamo sempre meritarcene, quella della persona di Gesù, promessa a chi è unito nel Suo nome.

Questo è il patrimonio più prezioso della nostra azienda.

Fino a quando quest'intesa non è scattata avevo qualche dubbio sulle nostre possibilità di successo. Adesso, pur non essendo cambiato nulla rispetto a prima nelle condizioni del mercato, so che la nostra azienda ha un futuro".

ECONOMIA DI COMUNIONE

una cultura nuova

TESI DI LAUREA

Ecco gli argomenti delle tesi discusse negli ultimi mesi:

MARCO CAGNAZZO

di Rapallo (Genova)

Laurea in Scienze Religiose presso L'Istituto Superiore di Scienze Religiose Mater Ecclesiae di Chiavari

"L'Economia di Comunione nel Movimento dei Focolari e il Magistero sociale di Giovanni Paolo II"

La dottrina sociale cristiana ha espresso in questo secolo principi, criteri, direttive: Marco si è chiesto in quale misura essi sono stati recepiti dal progetto dell'Economia di Comunione. Già nella *Laborem Exercens* appariva esplicita la priorità dell'uomo nuovo nel processo lavorativo, tipica dell'EdC; nella *Sollicitudo rei socialis*, la carità come fonte del rapporto economico veniva già individuata quale soluzione al problema dello sviluppo, in modo che, su un doppio binario, il più solido diventi responsabile del più debole e questi sia capace di dare il poco che ha, magari solo la sua cultura, come postula la Cultura del Dare; nella *Centesimus Annus*, un ulteriore richiamo ai presupposti dell'EdC: il povero è un patrimonio umano da amare e rilanciare nel meccanismo del processo lavorativo affinché questo sia per lui fonte di emancipazione sociale e umana. La Dottrina Sociale Cristiana e L'EdC appaiono dunque "misteriosamente sintoniche". Dopo la discussione, avvenuta lo scorso 17 ottobre, Marco ci ha scritto che, con la sua tesi ha inteso celebrare "sinfonicamente" l'opera dello Spirito Santo, capace di tramutare suoni differenti in strutture armoniche.

LUCA PERUGINELLI

di Livorno

Laurea in Economia e Commercio - Università di Pisa

"L'etica in Economia: una forma di economia alternativa, dal settore non profit, al commercio equo e solidale, ed alla finanza etica"

Nella sua tesi Luca sviluppa una possibile forma di economia alternativa al sistema capitalista dominante, soffermandosi sul settore "non profit". La sua analisi approfondisce in particolare il commercio equo e solidale e la finanza

Le tesi di Economia di Comunione sono attualmente disponibili anche in un sito Internet curato da Roberto Mascolo, (email: robux@sp.itline.it), che si trova ai seguenti indirizzi:

<ftp://ftp.quasarbbs.com/universi/tesi2> e <http://www.quasarbbs.com/ftp/tesi2.html>

Da qualunque postazione Internet nel mondo sarà possibile scaricare direttamente sul proprio computer tutte le tesi, in tempo reale e senza spese di spedizione. Alessandro Braga di Gerusalemme ci ha scritto: "...ho trovato su Internet lavori molto interessanti.... bellissima per esempio la collezione di Tesi di Economia di Comunione... sorgente di acqua fresca per chi studia economia nei nostri paesi in cui il pensiero della Chiesa non è insegnato da nessuna parte..."

Antonella Ferrucci c/o PROMETHEUS SPA, Piazza Borgo Pila 40, 16129 GENOVA
tel: 39-10-542011- 535195 (dalle 16 alle 17.30) - fax 39-10-581451

etica. Discussa il 22 ottobre scorso, questa tesi fornisce una buona introduzione all'argomento del "non-profit" e delle economie alternative, spesso necessario all'introduzione del progetto di Economia di Comunione.

FONTE HEO MUN-HE

di Seoul (Corea)

Laurea in Sociologia presso l'Università Cattolica di Pucheon (Seoul)

"Un'economia che ha al centro l'uomo: uno studio sull'Economia di Comunione"

La tesi introduce l'argomento dal punto di vista sociale, presentando i problemi esistenti nella società industriale di oggi. L'ingiusta distribuzione

dei beni fra i ricchi ed i poveri, gli scontri fra sindacati ed imprenditori, l'inquinamento dell'ambiente.

Fra le diverse iniziative sorte come risposta a questi problemi, l'economia di comunione rappresenta un modello di vita più radicale, ma fondamentale per costruire un nuovo tipo di società nel quale i problemi potrebbero esser superati con una nuova mentalità nel trattare i beni dell'umanità. Si tratta di formare "uomini nuovi" che sappiano condividere e distribuire i beni con sapienza e amore. La tesi si conclude con alcuni esempi di progetti di economia di comunione che si stanno realizzando in Brasile, in Argentina, in Italia, in Germania ed anche in Corea: una piccola casa editrice.

Cresce il dialogo fra tesisti e professori su economia di comunione

Il trenta novembre a si è tenuta Bologna una giornata di incontro fra quindici studenti provenienti dalle regioni del nord e centro Italia, che stanno svolgendo tesi sulla Economia di Comunione,

presso l'Università di Bologna.

Era presente anche Luca Peruginelli, neolaureato in economia della cui tesi si parla in questo numero.

Malgrado il limitato tempo a disposizio-

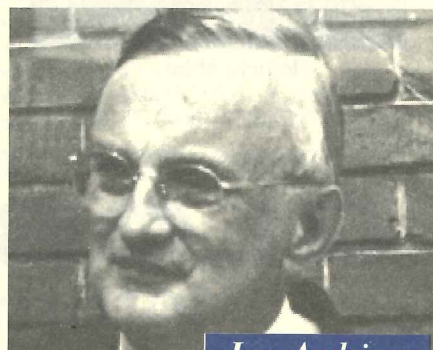


con Benedetto Gui, professore di economia politica delle università di Bari e Padova, accompagnato da Etienne de Villemeur e Ludovico Carraro che svolgono dottorati di ricerca in Teorie Economiche rispettivamente all'Istituto Europeo Universitario di Fiesole ed al Dipartimento di Scienze Economiche

ne, s'è svolto un fittissimo scambio di idee fra i partecipanti, con domande e risposte di Benedetto Gui, Etienne de Villemeur e Ludovico Carraro sulle problematiche delle singole tesi e sulle possibili definizioni dell'Economia di Comunione sia a livello teorico che pratico.

Aziende che aiutano i poveri

di Leo Andringa



Leo Andringa

Nei tre decenni precedenti gli anni novanta l'Occidente ha vissuto anni di una solidarietà facile in cui in nome di un "capitalismo sociale" si dedicavano notevoli risorse all'assistenza ai poveri dei paesi in via di sviluppo, mentre si costruiva un esteso sistema di previdenza sociale, che contemplava con sussidi per invalidità e disoccupazione, una forte tutela del lavoro, pensioni di vecchiaia per tutti e per i giovani borse di studio e grandi progetti per favorire l'occupazione.

Solidarietà facile, perché il costo di tutto questo non veniva fatto sostenere dai cittadini con aumenti di imposte, ma veniva completamente scaricato sul debito pubblico, e quindi lasciata a carico delle future generazioni.

Il debito pubblico degli stati così aumentava sempre più, e per coprirlo si ricorreva al mercato dei capitali finanziando con altri debiti, quando il costo del denaro cresceva, anche i maggiori interessi dovuti.

Un indebitamento pubblico crescente vissuto anche se in modi diversi da tutti i paesi dell'Occidente, in cui tutti i governi, negli anni novanta si trovavano costretti - di destra o di sinistra che fossero - a risanare, risparmiare, privatizzare. Lo stato sociale costruito nei precedenti decenni ovunque iniziava a sgretolarsi, ed i governi, occupati a risolvere i problemi interni, trovavano più che naturale ridurre per prima cosa e sempre di più gli aiuti ai paesi del terzo mondo.

Ai cittadini nei decenni precedenti non erano state aumentate le imposte, forse nella speranza che un maggiore sviluppo economico avrebbe portato per altra via allo stato le risorse spese in più, ma ci si accorgeva che lo stato sociale che si era creato non era stato capace di innescare un più vigoroso sviluppo, anzi comportava inconvenienti, perché in alcune nazioni vivere con un sussidio pubblico risultava più attraente che andare a lavorare.

Lo stato sociale, invece di funzionare quale rete di sicurezza per tutti, fatta per entrare in funzione nei momenti di difficoltà, si era trasformato per molti in un comodo materasso su cui adagiarsi, in un "luna park", secondo la definizione del cancelliere Kohl, un "self service" di contributi, sussidi, stipendi, assistenza legale gratis, ecc.: lo stato pensava a tutto e non solo aumentava il debito pubblico, ma anche veniva ad indebolirsi il tessuto di solidarietà tra i cittadini.

Anche l'industria aveva approfittato della situazione, scaricando sulle spalle dello stato le sue responsabilità e gli stipendi dei dipendenti in esubero, e ci si accorgeva che anche gli aiuti internazionali ai paesi del terzo mondo finivano per perdersi per strada mentre i paesi stessi si dimostravano senza volontà oppure senza la capacità di innescare uno sviluppo interno dalla base.

Tutti fallimenti che mettevano in evidenza come la via per eccellenza per realizzare la solidarietà, la redistribuzione del reddito, se realizzata unicamente per le strutture anonime dello stato, in cui si perde traccia del rapporto tra chi dà - pagando le imposte - e chi riceve, diventa inefficiente ed improduttiva.

All'inizio degli anni novanta veniva poi drammaticamente in luce il fallimento dei paesi ad economia pianificata dell'Est, in cui per settanta anni si affermava di aver raggiunto la piena occupazione e la sicurezza sociale per tutti; caduto il muro di Berlino, in quei paesi spariva ogni attenzione alla piena occupazione e alla garanzia di un reddito minimo mentre vi trionfava il capitalismo più estremo. Quel capitalismo di tipo anglosassone, che negli USA ha concentrato nelle mani dell'uno per cento della popolazione il 40 per cento del reddito della nazione.

Negli anni novanta la lotta alla disoccupazione, era ovunque in aumento a causa del crescere della automazione informatica e della globalizzazione dei mercati, e la ricerca della formula per incrementare l'occupazione diventava il primo obiettivo dei politici. Mancando idee nuove, essi ovunque decidevano che non era compito dello stato il risolvere questi problemi, ma del mercato, e quindi tutti finivano per inseguire la illusione che più posti di lavoro potevano essere creati solo se vi sarebbe stata una ulteriore crescita economica legata ad una crescita dei consumi.

I politici non tenevano però conto che l'alto costo del lavoro legato alle legislazioni sociali, orientava tutti i nuovi investimenti industriali a produrre sempre di più con sempre meno lavoratori.

Uno sviluppo pericoloso, in cui convivono la crescita della produzione e quella della disoccupazione, con sempre maggiori squilibri di reddito tra le persone, che provocano lo sgretolamento della società ed innescano una bomba a tempo sociale, che su scala mondiale potrà minacciare la pace.

La sfida del futuro sarà imparare a condividere i redditi con equità sia in campo nazionale che internazionale.

Di fronte ad una solidarietà insostenibile perché anonima, ed un mercato applicato senza ritegno e con estrema durezza emarginando i più deboli, ecco un'economia in cui non regna il capitale ma ha come protagonista l'uomo, di cui prevede il coinvolgimento personale.

Una parte degli utili per l'azienda, una parte per i poveri, una parte per formare uomini nuovi.

Ma non basta: agli imprenditori è richiesto di mettere a disposizione non solo i beni, ma anche tempo e professionalità per aziende che iniziano la loro attività in paesi meno sviluppati.

Così i soldi, invece di trasformarsi solo in "ancora più soldi", diventano aiuti e formazioni. L'obiettivo è sempre il profitto, ma adesso non solo per la propria azienda ma anche per aziende di altri.

Così si creano posti di lavoro, mentre dal distribuirsi dei profitti si sviluppa una solidarietà fra uomini in relazione gli uni con gli altri.

Il dare nasce da un coinvolgimento, il ricevere non è più un tendere la mano per chiedere l'elemosina.

Davanti al problema mondiale dello sviluppo, dell'occupazione e delle disparità dell'accesso alle risorse del nostro pianeta, l'esperienza di economia di comunione è solo un esperimento pilota, anche se la adesione di oltre 550 aziende in tutto il mondo prova che il progetto contiene una risposta di qualità e dà un impulso al pensiero economico sulla solidarietà.

L'economia di comunione è basata su una solidarietà volontaria, qualcosa in più della solidarietà imposta dallo stato.

Dato che anche nelle versioni liberiste più estreme lo stato non può sottrarsi dalle sue responsabilità verso i più deboli, ad esso converrebbe che, oltre a fare la propria parte, si creassero le condizioni per la nascita di forme di solidarietà come l'economia di comunione, e così, come ormai in molti stati la legislazione fiscale prevede agevolazioni per le forme di investimento "verdi" ed etiche, anche le devoluzioni legate a queste nuove forme di economia dovrebbero essere fiscalmente agevolate.

Perché la povertà non sia più anonima, per dare al povero un volto e la sua dignità di persona, che spesso uscirà dal suo stato solo grazie ad una relazione personale, occorre l'impegno dei cittadini, delle aziende, dei governi.



tradizione e qualità dal 1893

Oleificio Abbo s.r.l.
via Gorla, 3 - 12037 Saluzzo (CN)
tel. 0175/248757 - fax 0175/42600

Fedele all'antica tradizione la ditta Abbo seleziona l'olio extravergine in zone dove le olive sane e raccolte a giusta maturazione non vengono trattate con pesticidi. Grazie a moderne tecnologie applicate in azienda, il nostro reparto stoccaggio ed imbottigliamento è stato interamente computerizzato permettendo così all'olio di passare direttamente dai silos in acciaio inox alle bottiglie senza venire a contatto con l'uomo o agenti esterni che potrebbero alterarne la qualità ottenendo così la massima igiene.

GLOBAL informatica

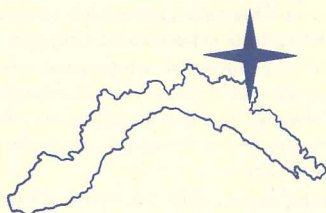
GLOBAL
INFORMATICA s.r.l.
Via Catani 28/C
50047 PRATO
TEL 0574/574584
FAX 0574/574585

- INTEGRAZIONE DI SISTEMI (Reti locali e geografiche)
- CABLAGGI STRUTTURATI
- APPLICAZIONI DI workgroup e workflow (ambiente Lotus-Notes)
- CONSULENZA E SERVIZI SU INTERNET

Indirizzi Internet:: WEB SERVER: www.global-inf.com
email: emitidie@relay.global-inf.com

Gruppo consortile s.r.l.

ROBERTO TASSANO



Roberto Tassano
società cooperativa a.r.l.

Villa Cristina **

Sestri Levante - Via Sara 111
Albergo ristorante
con piscina
Sala Congressi, ricevimenti,
ritiri
Prezzi speciali per gruppi
Parco, posteggio auto tel.
0185/43390

Casa Arcobaleno

Residenza Protetta per anziani
Castiglione Chiavarese - via Montessori 26

Struttura inaugurata nel '92, costruita secondo i criteri della moderna geriatria. Camere soleggiate con servizi e vista sulla vallata, giardino. Qualificata e continua assistenza medico infermieristica per anziani autosufficienti e non. Personale selezionato e motivato. Servizio di animazione.
Tel 0185/408431

Villa Teresa

Residenza protetta per anziani (21 posti)
Sestri Levante, via Costa 15 - località Pontino

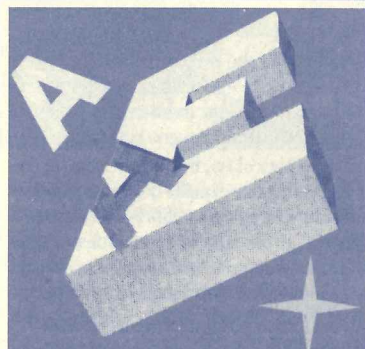
Assistenza medico infermieristica qualificata
Collegamento con Casa Arcobaleno
Tel. 0185/4855239
Amministrazione ed uffici: 0185/42702

Decor Line

di Stefania Rivera

"Decor Line è un laboratorio artistico dove si eseguono decorazioni a mano moderne e classiche su oggettistica da regalo e arredo in porcellana, vetro e cristallo per privati, negozi, e aziende"

Laboratorio artistico: Via Bozzolo, 31
Show Room: Via Roma 31
46049 - VOLTA MANTOVANA (MN)
Tel/Fax 0376 - 801761



Quality
in Software
& Hardware

tel: 0331-775950 ra
fax: 0331 - 775820
German fax: 0049-6172-71660

EUROPE AUTOMATION srl
21013 Gallarate (Varese) Via Lazzaretto 10



DI MONTARULI MARIA LUISA

Ricami e confezione
di paramenti liturgici
e biancheria per la casa

20142 Milano
Via Avancini 26
Telefono (02) 889.50.15.03

ArezzoPiù

Turismo - Accoglienza - Ospitalità

Loc. Il Matto, 3L - 52040 Arezzo
Telefono: 0575 / 959393
Fax: 0575 / 959393

RIDIX

RAPPRESENTANZE
MACCHINE UTENSILI

10155 TORINO
Via Poggio 23
Tel.(011) 2054391/3/3
Fax (011) 205.07.43